

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,
Corso della Repubblica,
160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVIII, n. 1, Gennaio - Marzo 2018

www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Alberino Caramanica - Via delle Industrie, 56
PENITRO DI FORMIA (LT) - Tel. 0771.736613

In 1ª di copertina: Metateca di *Aquinum*, seconda stanza, pavimento *kinect* e proiezione 3d.

In 4ª di copertina: Attestato della «Československá Obec Legionářská Uděluje» (sopra); «Bollettino Diocesano» e «Presenza Xna» (sotto).

IN QUESTO NUMERO

Pag.	3	EDITORIALE
“	5	G. Ceraudo, G. Murro, V. Malakuczi, G. Monastero, <i>Il progetto Metateca ad Aquinum. Una prospettiva “aumentata” per conoscenza e fruizione.</i>
“	12	V. Mancini, <i>Ferdinando e l’acqua santa.</i>
“	18	D. Lollo, <i>L’antica via di comunicazione «Porta del Mercato Vadogrande». Appunti di toponomastica alvitana.</i>
“	24	<i>Comunicazione.</i>
“	25	C. Jadecola, <i>Scorci a fosche tinte nella storia della «Valle dei Santi».</i>
“	35	L. Meglio, <i>Suor Colomba Boimond (1880-1956) un fiore del Carmelo.</i>
“	41	E. Pistilli, <i>Montecassino: un secolo di bollettini ufficiali.</i>
“	43	G. Petrucci, <i>La festa dell’Assunzione.</i>
“	47	A. M. Arciero, <i>La figlia scomparsa.</i>
“	49	Visita di una Rappresentanza della Repubblica Ceca al Cimitero di Caira-Cassino.
“	51	<i>Il Campo di Concentramento di Cassino e il dovere del comm. Pinchera.</i>
“	52	<i>Presentazione del volume L’odissea degli Internati Militari Italiani.</i>
“	54	<i>Testimonianza di Antony Tony Vittiglio.</i>
“	56	«Giorno della Memoria» - 27 gennaio 2018. Prefettura di Frosinone.
“	57	<i>Intervento del presidente del CDSC-Onlus.</i>
“	63	V. Casoni, <i>Presentazione del volume Cronaca monastero cassinese.</i>
“	66	Assemblea del Cdsc-Onlus. <i>Intervento di Maurizio Zambardi su «Ricerche archeologiche a Venafro».</i>
“	68	SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
“	75	ELENCO SOCI CDSC 2018
“	78	EDIZIONI CDSC

IL CDSC-ONLUS e STUDI CASSINATI sono on line all’indirizzo:

www.cdskonlus.it

nella sezione «LE NOSTRE PUBBLICAZIONI» sono consultabili integralmente:

- tutti gli arretrati della rivista, in formato pdf e testo
- vari libri pubblicati dal Cdsc-Onlus oppure da singoli autori

Profilo Facebook: CDSC ONLUS (www.facebook.com/cdskonlus)

**Posta elettronica: studi.cassinati@libero.it
info@studicassinati.it**

Assemblea del Cdsc-Onlus

Intervento di Maurizio Zambardi su «Ricerche archeologiche a Venafro»

Mercoledì 28 febbraio, presso la «Sala San Benedetto», della Filiale di Cassino della Banca Popolare del Cassinate, si è svolta l'Assemblea annuale del Centro Documentazione e Studi Cassinati-Onlus. Dopo le relazioni del presidente Gaetano de Angelis-Curtis e del tesoriere Fernando Sidonio, a fine Assemblea la parola è passata al socio Maurizio Zambardi che ha tenuto una interessante relazione sull'archeologia nel territorio di Venafro. Relazione che ha sostituito quella prevista di presentazione del libro *La guerra dimenticata* di Giuseppe Russo, perché lo stesso autore è rimasto impedito nel raggiungere Cassino a causa delle cattive condizioni meteorologiche.

L'architetto Zambardi, avvalendosi di immagini estremamente interessanti, ha illustrato brevemente le sue ricerche archeologiche condotte nel territorio venafrano a partire dal 1999, quando, quasi per caso, rinvenne il primo lungo tratto di mura in opera poligonale di epoca sannitica. I ritrovamenti archeologici sono poi proseguiti nel tempo fino a portare ad avanzare alcune ipotesi, ben supportate da dati archeologici, del sistema difensivo su Monte Santa Croce, proprio a ridosso della città di Venafro, in epoca sannitica e romana.

Molto interessante è risultata anche la ricerca condotta sugli studi storici compiuti sul terrazzamento in opera poligonale di Madonna della Libera, a 600 metri circa a nord-ovest della Cattedrale di Venafro.

Il sito, che rappresenta l'emergenza archeologica extraurbana più interessante nel territorio venafrano, si trova immerso in un'area ricca di oliveti secolari, su un lieve rilievo posto alla pendici di una grande cavea naturale che viene a formarsi tra Monte Santa Croce e Monte Corno.

La descrizione è iniziata trattando la storia degli studi che si sono avvicinati sui terrazzamenti di Madonna della Libera.



L'architetto Zambardi ha riferito che il primo studioso che, intorno all'anno 1875, si è occupato in maniera puntuale delle mura in opera poligonale, meglio note come mura ciclopiche, di Santa Maria della Libera di Venafro è stato il canonico Francesco Lucente-forde, un appassionato cultore di storia patria. Questi, avvalendosi di rilievi metrici molto precisi e di una dettagliata scheda descrittiva sulle mura, redatti dal nipote Enrico Lucente-forde, spedì una lunga lettera a Wilhelm Henzen, segretario dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma, in cui relazionava sulle strutture trattate e sulla loro origine. «Henzen - ha detto Zambardi - era amico del famoso epigrafista Theodor Mommsen, e quest'ultimo, tra l'altro, aveva avuto modo di visitare il sito di Madonna della Libera nel suo secondo sopralluogo effettuato a Venafro, nel 1875».

Molto suggestive sono anche le foto scattate nel 1897, all'imponente terrazzamento dal padre domenicano Peter Paul Mackey, e ora conservate presso la British School at Rome, nella sezione dedicata alla Collezione Mackey.

Le ipotesi avanzate dai vari studiosi che si sono avvicendati nel tempo hanno sostenuto, in maniera alterna, che le emergenze erano riconducibili o ad una villa romana o a un santuario pagano extraurbano. Maurizio Zambardi nella sua relazione ha riferito di optare decisamente per la prima ipotesi. Egli ritiene, infatti, che le strutture facciano parte di una *basis villae* di una villa rustica di epoca repubblicana. Villa che è espressione di quel panorama agricolo delineato nel *De agricultura* di Catone, e cioè una villa a limitata manodopera schiavistica, basata su colture specializzate e selezionate, quali oliveti e vigneti, destinate alla vendita sul grande mercato di Roma e nei centri minori. Non dimentichiamo, infatti, che la bontà dell'olio di *Venafrum* è stata decantata anche da autorevoli autori classici, quali Catone, Orazio, Varrone, Strabone, Plinio, Marziale e Giovenale.

Interessante è risultata anche l'ipotesi, avanzata dallo stesso Zambardi, che le strutture del terrazzamento potessero essere in qualche maniera riconducibili proprio a quella villa rustica di *Venafrum* di cui parla Marco Porcio Catone nel suo *De agricultura*.

La relazione si è poi conclusa con una carrellata di belle immagini e rilievi relativi alle numerose cisterne di epoca romana che ancora si trovano nel territorio di Venafro, molte delle quali erano ancora ignote.

